

# Condizione occupazionale dei Diplomati di master

## Report 2022

Con il sostegno del



*Ministero dell'Università  
e della Ricerca*

Alla realizzazione dell'Indagine 2021 hanno collaborato:

Marina Timoteo, Enrico Bartolini, Sara Binassi, Eleonora Bonafè, Maria Assunta Chiarello, Valentina Conti, Davide Cristofori, Alessandro de Cristofaro, Silvia Galeazzi, Silvia Ghiselli, Claudia Girotti, Donatella Mauro, Daniela Perozzi e Lara Tampellini.

La documentazione completa è disponibile su [www.almalaurea.it/universita/indagini/master/occupazione](http://www.almalaurea.it/universita/indagini/master/occupazione)

Salvo diversa indicazione, si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte.

**Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea**

viale Masini, 36 - 40126 Bologna

tel. +39 051 6088919

fax +39 051 6088988

[www.almalaurea.it](http://www.almalaurea.it)

## Indice

	pag.
1. Caratteristiche dell'indagine .....	3
2. Caratteristiche della popolazione analizzata.....	4
3. Partecipazione ad attività di formazione post-diploma di master .....	5
4. Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione.....	5
4.1 Occupazione e attività di stage o <i>project work</i> svolte durante il corso di master.....	7
4.2 Prosecuzione del lavoro iniziato prima del master e tempi di inserimento nel mercato del lavoro.....	8
5. Caratteristiche del lavoro svolto.....	11
5.1 Tipologia dell'attività lavorativa .....	11
5.2 Settore e ramo di attività economica .....	12
5.3 Professione svolta .....	13
5.4 <i>Smart working</i> e altre forme di lavoro da remoto.....	14
5.5 Retribuzione mensile netta .....	15
5.6 Efficacia del master nell'attività lavorativa .....	17
5.7 Soddisfazione per l'attività lavorativa svolta e valutazione del master .....	18
<b>Riferimenti bibliografici.....</b>	<b>22</b>



# Condizione occupazionale dei Diplomati di master

## Report 2022

### 1. Caratteristiche dell'indagine

Il Report AlmaLaurea sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master, contattati nel 2021 a un anno dal conseguimento del titolo, riguarda 10.688 diplomati di master del 2020 di 25 Atenei<sup>1</sup>. Ad oggi sono 33 gli Atenei che hanno richiesto di realizzare l'indagine. I diplomati di master del 2020 coinvolti nella rilevazione di AlmaLaurea costituiscono il 15,3% del complesso dei diplomati di master delle università italiane in quell'anno<sup>2</sup>: tale quota è il 10,2% dei diplomati di primo livello e il 37,7% di quelli di secondo livello. La popolazione in esame è composta prevalentemente da diplomati di primo livello (54,3%); la restante parte (45,7%) è composta da diplomati di secondo livello.

Seguendo l'impostazione consolidata, adottata da AlmaLaurea per la rilevazione sui laureati, l'indagine sui diplomati di master è stata condotta con una duplice tecnica di rilevazione, CAWI (*Computer-Assisted Web Interviewing*) e CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*), consentendo così di abbattere costi e tempi di rilevazione. I diplomati di master sono stati contattati in due diversi momenti: tra maggio e ottobre 2021 sono stati contattati i diplomati del periodo gennaio-giugno 2020, tra ottobre 2021 e gennaio 2022 quelli di luglio-dicembre 2020. Ciò al fine di realizzare le interviste, sostanzialmente, alla medesima distanza temporale dal conseguimento del titolo<sup>3</sup>. Al termine della rilevazione il tasso di risposta complessivo è stato pari al 65,1%. Sui tassi di risposta ottenuti incide la quota di diplomati di master che non sono stati contattati avendone negato il consenso. Pertanto, considerando solo coloro che ai sensi del GDPR (Regolamento Generale per la Protezione dei Dati personali) sono stati contattati avendone espresso il consenso, il tasso di risposta sul totale dei diplomati di master contattabili risulta pari al 74,3%.

Per approfondimenti su caratteristiche dell'indagine, popolazione analizzata, indicatori e definizioni utilizzate si rimanda alle Note metodologiche<sup>4</sup>.

Di seguito si riportano i principali risultati degli esiti occupazionali, a un anno dal conseguimento del titolo di master, analizzati per tipo di master (primo o secondo livello), per area disciplinare e, laddove i differenziali siano risultati significativi, anche per genere. Inoltre, per i principali indicatori sono stati condotti alcuni confronti con i laureati di primo e di secondo livello coinvolti nell'analoga indagine di AlmaLaurea (AlmaLaurea, 2022a) ed è stato effettuato un confronto temporale con i risultati delle precedenti rilevazioni sui diplomati di master. A tal proposito, si è ritenuto opportuno confrontare i principali risultati dell'indagine del 2021 con quelli osservati nel periodo pre-pandemico, ossia nel 2019<sup>5</sup>: ciò alla luce del fatto che il 2020 è stato segnato dallo scoppio della pandemia da Covid-19, che ha duramente colpito l'economia italiana e alterato le condizioni e le tendenze del mercato del lavoro.

---

<sup>1</sup> Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Ferrara, Genova, IULM di Milano, Milano, Milano Bicocca, Modena e Reggio Emilia, Napoli L'Orientale, Padova, Palermo, Perugia (Università degli Studi), Piemonte Orientale, Roma Campus Bio-Medico, Roma Sapienza, Roma Tre, Salerno, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Siena (Università degli Studi), Torino (Università degli Studi), Torino Politecnico, Venezia Ca' Foscari, Venezia IUAV. L'Ateneo di Bolzano, pur partecipando alla rilevazione, non ha rilasciato titoli di master nell'anno 2020.

<sup>2</sup> Sulla base della documentazione più recente del MUR ([dati.ustat.miur.it/dataset/formazione-post-laurea](https://dati.ustat.miur.it/dataset/formazione-post-laurea)) nell'anno 2020 hanno conseguito il titolo di master in un ateneo italiano quasi 70.000 unità. La rappresentatività dei dati AlmaLaurea risulta in calo rispetto alle precedenti rilevazioni a causa del forte aumento del numero di diplomati di master di primo livello osservato nell'ultimo anno in particolare nell'Università telematica "e-Campus" e nell'Università per Stranieri "Dante Alighieri".

<sup>3</sup> Per maggiore uniformità e comparabilità dei dati, la data di riferimento dell'indagine telefonica è stata fissata, nelle due occasioni di indagine, al 1° maggio e al 1° ottobre 2021, rispettivamente; in altre parole, a tutte le persone contattate dopo tali date si è chiesto di far riferimento alla loro situazione occupazionale al 1° maggio (1° ottobre) 2021.

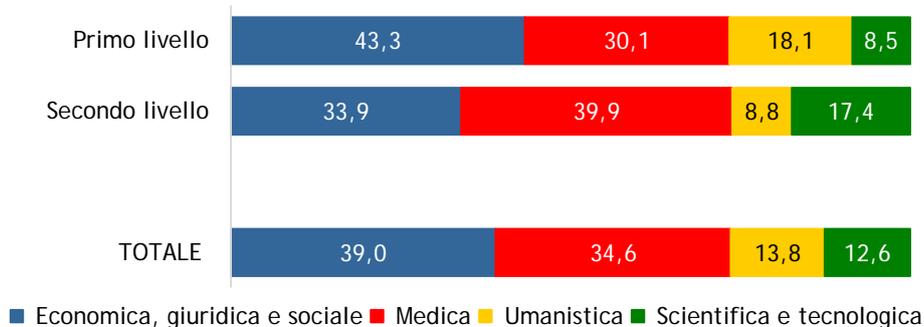
<sup>4</sup> Consultabili al link [www2.almaLaurea.it/cgi-asp/universita/statistiche/Pages/notemetodologiche/notemetodologiche\\_occupazioneM2021.pdf](https://www2.almaLaurea.it/cgi-asp/universita/statistiche/Pages/notemetodologiche/notemetodologiche_occupazioneM2021.pdf).

<sup>5</sup> I risultati ottenuti sono confermati anche considerando i 23 atenei che hanno partecipato sia alla rilevazione del 2021 sia alla rilevazione del 2019.

## 2. Caratteristiche della popolazione analizzata

I diplomati di master coinvolti nell'indagine sono stati suddivisi in quattro aree disciplinari<sup>6</sup> (Figura 1): il 39,0% dei diplomati di master fa parte dell'area economica, giuridica e sociale, il 34,6% dell'area medica, il 13,8% dell'area umanistica e, infine, il 12,6% fa parte dell'area scientifica e tecnologica.

Figura 1 Diplomati di master di primo e di secondo livello dell'anno 2020 coinvolti a un anno dal conseguimento del titolo per area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Più in dettaglio, il 43,3% dei diplomati di master di primo livello ha concluso un corso nell'area economica, giuridica e sociale, il 30,1% nell'area medica, il 18,1% nell'area umanistica e l'8,5% nell'area scientifica e tecnologica. Per i diplomati di master di secondo livello le aree disciplinari più rappresentate sono quella medica (39,9%) e quella economica, giuridica e sociale (33,9%), seguite dall'area scientifica e tecnologica (17,4%) e umanistica (8,8%).

La componente femminile è particolarmente elevata tra i diplomati di master ed è pari al 61,2%. La quota di donne è massima tra i diplomati dell'area umanistica (77,0%) e di quella medica (66,8%); scende al 56,6% per i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale. Come era facile attendersi, l'area disciplinare in assoluto a minore incidenza femminile è quella scientifica e tecnologica, con una quota di donne pari al 42,5%.

Seppure con peso differente, la presenza femminile è preponderante sia tra i diplomati di primo livello (le donne rappresentano il 66,6%) sia tra quelli di secondo livello (54,8%).

Complessivamente, l'età media al conseguimento del titolo di master è pari a 34,3 anni, con differenze, seppur lievi, per area disciplinare. I diplomati di master dell'area medica conseguono il titolo di master, in media, a 35,3 anni. Più giovani, invece, i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica (32,8 anni), umanistica (33,4 anni) ed economica, giuridica e sociale (34,1 anni). Per ovvi motivi, legati al titolo di laurea richiesto per l'accesso al master, si osserva una differente età media tra i diplomati di master di primo livello (32,0) e quelli di secondo livello (37,0). Inoltre, su tali risultati incide il rilevante peso dei diplomati di master, in particolare tra quelli di secondo livello, già inseriti nel mercato del lavoro al momento del conseguimento del titolo. Ciò suggerisce, quindi, che frequentemente la decisione di iscriversi a un corso di master interviene non subito dopo il conseguimento della laurea, ma dopo aver sperimentato qualche esperienza lavorativa.

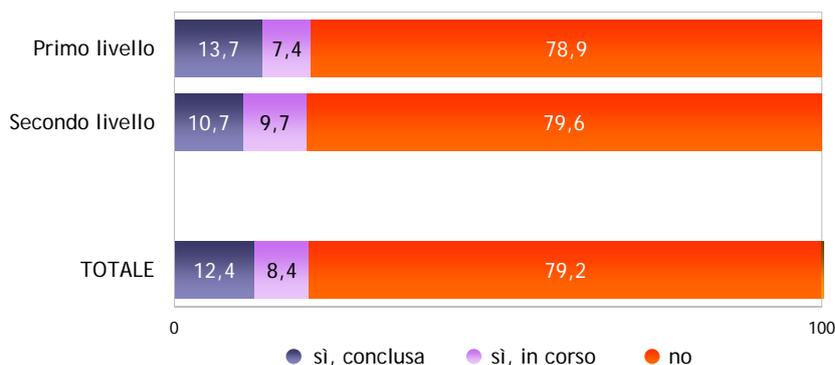
Si rilevano inoltre differenze di genere, tanto che le donne presentano un'età media al conseguimento del titolo inferiore (33,7 anni) rispetto a quanto registrato tra gli uomini (35,2). Tale risultato è legato, almeno in parte, al tipo di master conseguito. Infatti, mentre tra i diplomati di master di primo livello, a netta prevalenza femminile, non si rilevano differenze di genere degne di nota (31,9 anni rispetto a 32,2 degli uomini), tra i diplomati di master di secondo livello le donne presentano un'età media al conseguimento del titolo pari a 36,3 anni rispetto ai 37,8 anni rilevato tra gli uomini.

<sup>6</sup> Per ulteriori approfondimenti sulla classificazione per area disciplinare cfr. Note Metodologiche.

### 3. Partecipazione ad attività di formazione post-diploma di master

Dopo il conseguimento del titolo di master ha svolto o ha in corso un'attività di formazione o di qualificazione professionale (ad esempio stage/tirocinio in azienda, corso di formazione professionale, attività sostenuta da borsa di studio, dottorato di ricerca, scuola di specializzazione) il 20,8% dei diplomati di master (21,1% tra i diplomati di primo livello e 20,4% tra quelli di secondo livello). Più in dettaglio (Figura 2), al momento dell'intervista dichiara di aver già concluso l'attività di formazione il 12,4% dei diplomati di master (13,7% tra i diplomati di primo livello e 10,7% tra quelli di secondo livello), mentre dichiara di averla ancora in corso l'8,4% (7,4% tra quelli di primo livello e 9,7% tra quelli di secondo livello).

Figura 2 Diplomati di master dell'anno 2020 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: partecipazione ad attività di formazione post-diploma di master per tipo di master (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

A livello di area disciplinare non si osservano differenze rilevanti. Qui ci si limita a rilevare che la formazione post-diploma di master risulta lievemente più diffusa tra i diplomati dell'area umanistica (23,8%) e tra quelli dell'area economica, giuridica e sociale (22,4%), seguiti dai diplomati dell'area medica (19,2%) e dell'area scientifica e tecnologica (17,6%); in tutti i casi si tratta, in maggior misura, di attività già concluse.

### 4. Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione

A un anno dal conseguimento del master, il tasso di occupazione<sup>7</sup> è complessivamente pari all'89,1%: 87,6% per i diplomati di master di primo livello e 90,9% per i diplomati di secondo livello (Figura 3). Complessivamente, tra i diplomati di master del 2020, il tasso di occupazione risulta in aumento di 0,5 punti percentuali rispetto ai diplomati del 2018 intervistati nel 2019, ma con tendenze differenti tra i tipi di master: nel 2021, infatti, i livelli occupazionali risultano in diminuzione per i diplomati di master di primo livello (-0,8 punti percentuali), mentre in aumento per quelli di secondo livello (+1,9 punti).

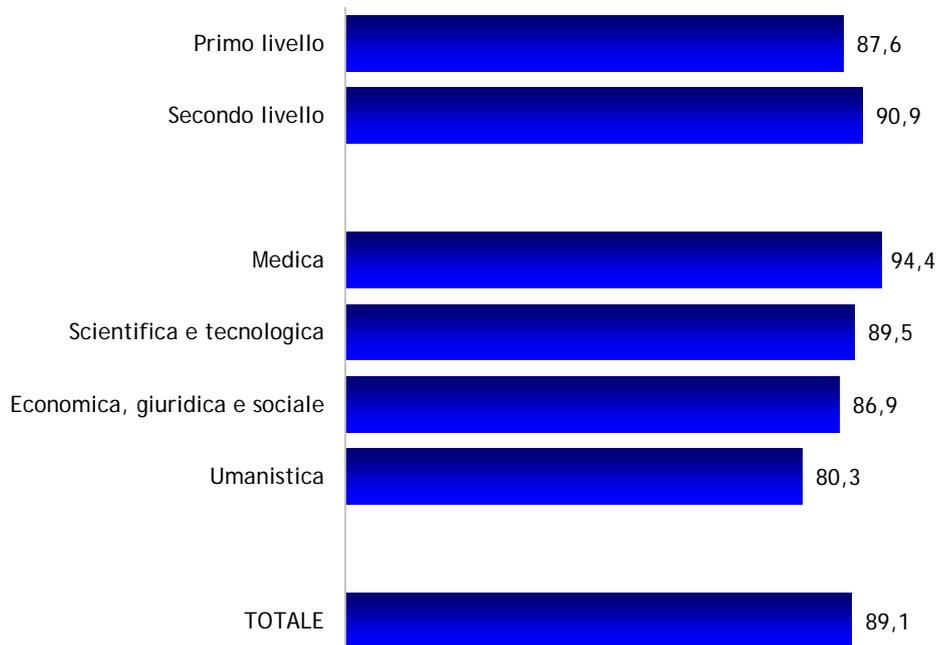
Rispetto al tasso di occupazione registrato tra i laureati - di primo e di secondo livello - il valore osservato per i diplomati di master è decisamente più elevato, anche per la maggiore incidenza di quanti hanno seguito il corso essendo già inseriti nel mercato del lavoro, come si vedrà meglio di seguito. L'ultima indagine di AlmaLaurea (AlmaLaurea, 2022a), svolta nel 2021, infatti, rileva per i laureati di primo livello del 2020 un tasso di occupazione a un anno dal titolo pari al 74,5% (in aumento di 0,4 punti percentuali rispetto al 2019), mentre per quelli di secondo livello un tasso di occupazione pari al 74,6% (+2,9 punti rispetto al 2019). La medesima indagine mostra, inoltre, che i laureati necessitano di un tempo più lungo per avvicinarsi ai livelli occupazionali dei diplomati di master: è infatti solo dopo cinque anni dalla laurea che i laureati di primo livello raggiungono un tasso di occupazione pari all'89,6%, mentre quelli di secondo livello dell'88,5%.

Gli esiti occupazionali per i diplomati di master dell'area medica sono molto positivi, dal momento che il tasso di occupazione raggiunge il 94,4%. Seppur più contenuti, si osservano livelli occupazionali

<sup>7</sup> Sono considerati occupati tutti coloro che dichiarano di svolgere un'attività, anche di formazione, purché retribuita.

decisamente elevati anche tra i diplomati delle altre aree: 89,5% nell'area scientifica e tecnologica, 86,9% nell'area economica, giuridica e sociale e 80,3% in quella umanistica.

**Figura 3** Diplomati di master dell'anno 2020 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: tasso di occupazione per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Tra gli uomini il tasso di occupazione è pari al 90,2%, 1,9 punti percentuali in più rispetto a quanto rilevato tra le donne. Si tratta di differenziali tutto sommato contenuti e che sono correlati, in entrambi i casi, alla consistente quota di diplomati di master già inseriti nel mercato del lavoro al momento del conseguimento del titolo. Anche a livello di area disciplinare si osservano differenze di genere generalmente contenute; il differenziale più elevato viene registrato per l'area scientifica e tecnologica e si attesta a +3,1 punti a favore degli uomini che presentano un tasso di occupazione pari a 90,8%.

Il tasso di disoccupazione<sup>8</sup> per i diplomati di master è contenuto e raggiunge nel complesso il 4,6% (5,5% tra i diplomati di primo livello e 3,4% tra quelli di secondo livello). Tale valore risulta in leggero calo (-0,4 punti percentuali) rispetto a quanto rilevato nell'indagine del 2019, ma con tendenze differenti tra i tipi di master: mentre per i diplomati di primo livello risulta in aumento (+0,8 punti percentuali) per quelli di secondo livello si osserva un calo (-2,1 punti percentuali).

Per completare l'analisi si è presa in esame anche la consistenza delle forze di lavoro, ossia di coloro che sono entrati nel mercato del lavoro o perché occupati o perché alla ricerca attiva di un lavoro. Nel 2021, a un anno dal conseguimento del master, fa parte delle forze di lavoro il 93,3% dei diplomati di master, valore in linea con quello rilevato nel 2019.

Il tasso di disoccupazione dei diplomati di master risulta decisamente più basso rispetto a quello rilevato nel 2021 per i laureati di primo e di secondo livello intervistati a un anno dal conseguimento del titolo (12,9% e 12,5%, rispettivamente). Risulta invece sostanzialmente in linea rispetto a quello rilevato per i laureati di primo e di secondo livello a cinque anni dalla laurea (5,3% e 4,6%, rispettivamente; AlmaLaurea, 2022a).

Il tasso di disoccupazione raggiunge i livelli più elevati tra i diplomati dell'area umanistica (7,7%), seguono i diplomati di master dell'area economica, giuridica e sociale (6,2%) e quelli dell'area scientifica e tecnologica (5,0%), mentre i diplomati dell'area medica presentano i più contenuti livelli di disoccupazione (1,9%).

<sup>8</sup> Il tasso di disoccupazione è ottenuto come rapporto tra le persone in cerca di occupazione (o disoccupati) e le forze di lavoro. Per approfondimenti, cfr. Note metodologiche.

## 4.1 Occupazione e attività di stage o *project work* svolte durante il corso di master

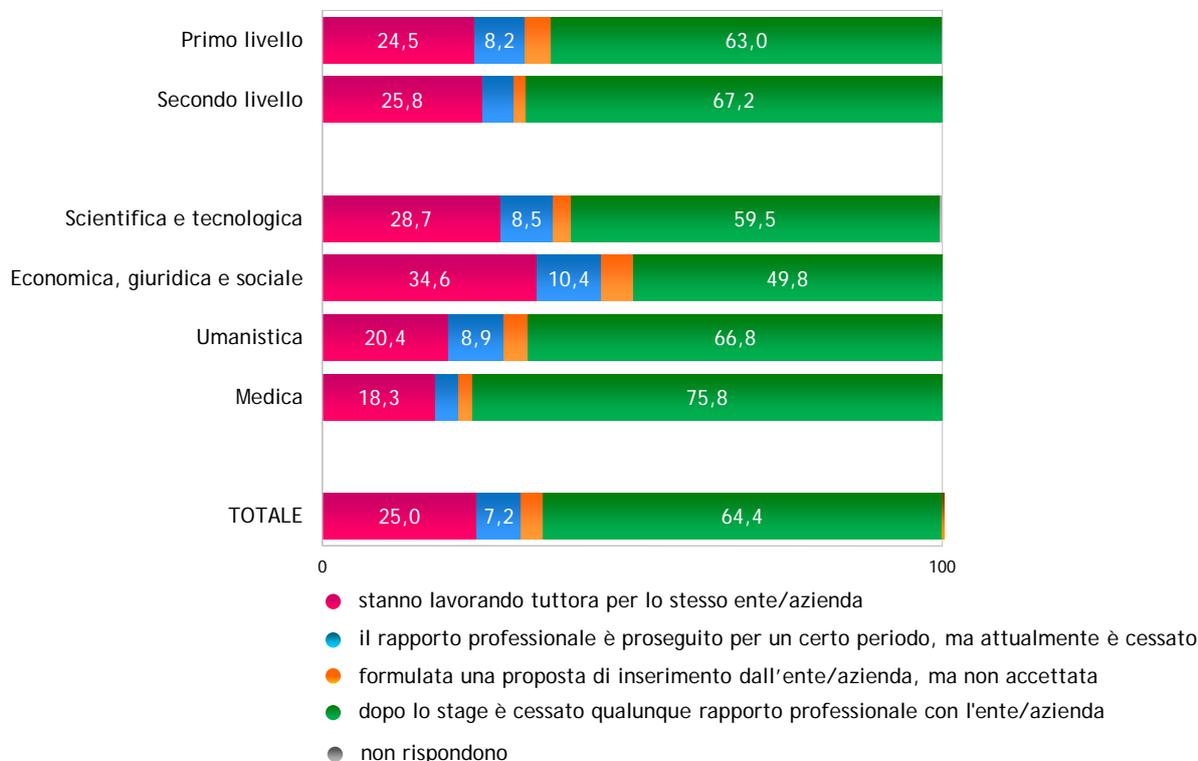
Lo stage svolto durante il master si configura frequentemente come un accesso privilegiato nel mercato del lavoro. Nel complesso il 36,7% dei diplomati di master ha svolto uno stage durante il corso (42,4% tra i diplomati di primo livello e 28,9% tra quelli di secondo livello). Il 30,5% dei diplomati di master, invece, ha svolto un *project work* o è stata riconosciuta, ai fini dello stage, un'attività lavorativa (28,8% tra i diplomati di primo livello e 32,8% tra quelli di secondo livello), mentre il 32,8% ha dichiarato di non aver svolto uno stage durante il master (28,7% tra i diplomati di primo livello e 38,2% tra quelli di secondo livello). In misura maggiore sono le donne ad aver svolto uno stage durante il master (39,1% rispetto al 32,8% degli uomini), nonché i diplomati dell'area umanistica (46,9%), seguiti da quelli dell'area scientifica e tecnologica (39,8%) e dell'area medica (37,0%). A fondo scala i diplomati di master dell'area economica, giuridica e sociale con il 31,9% che ha svolto uno stage durante il master.

Tra coloro che non lavoravano al momento del conseguimento del master la quota di quanti hanno svolto uno stage durante il master sale al 55,2%. Si tratta di un valore decisamente più elevato rispetto al 29,9% rilevato tra quanti lavoravano al momento del conseguimento del titolo. Tra questi ultimi però è più frequente lo svolgimento di un *project work* o il riconoscimento dell'attività lavorativa svolta (34,5% rispetto al 19,7% di quanti non lavoravano al momento del conseguimento del master).

Per esaminare il valore aggiunto dello stage, ai fini dell'inserimento lavorativo, è stato realizzato uno specifico approfondimento che ha riguardato i diplomati di master che non lavoravano al momento del conseguimento del titolo. L'analisi evidenzia che tra chi ha svolto uno stage durante il master il tasso di occupazione è superiore a quello rilevato tra chi non lo ha svolto (72,7% rispetto a 60,7%). Ciò è, peraltro, confermato distintamente per diploma di primo e di secondo livello.

Tra i diplomati di master, occupati a un anno e che hanno svolto uno stage durante il master, il 35,6% ha ricevuto una proposta di inserimento nell'ente o azienda presso cui lo ha svolto (Figura 4).

**Figura 4** Diplomati di master dell'anno 2020 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: prosecuzione del rapporto professionale con ente/azienda dopo lo stage per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Più nel dettaglio, il 25,0% lavora tuttora per lo stesso ente o azienda (è il 24,5% per i diplomati di primo livello e il 25,8% per quelli di secondo livello), il 7,2% ha dichiarato che il rapporto professionale è continuato per un certo periodo ma si è successivamente interrotto (8,2% per i diplomati di primo livello, 5,0% per quelli di secondo livello), mentre il 3,5% non ha accettato la proposta (è il 4,2% per i diplomati di primo livello e il 2,0% per quelli di secondo livello). Corrispondentemente, il 64,4% ha dichiarato che al termine dello stage è cessato qualunque rapporto con l'ente o azienda, non avendo ricevuto alcuna proposta di inserimento (è il 63,0% per i diplomati di primo livello e il 67,2% per quelli di secondo livello). Rispetto al 2019 si evidenzia un aumento (+10,2 punti percentuali) della quota di chi ha dichiarato che al termine dello stage è terminato qualunque rapporto con l'ente o azienda presso cui lo ha svolto. È verosimile che tale risultato sia fortemente correlato al contesto pandemico in cui i diplomati di master hanno maturato questo tipo di esperienza.

Sono soprattutto i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale e quelli dell'area scientifica e tecnologica ad aver ricevuto una proposta di inserimento nell'ente o azienda presso cui lo hanno svolto (50,2% e 40,0%, rispettivamente): lavorano tuttora per lo stesso ente o azienda rispettivamente il 34,7% e il 28,7%, mentre hanno dichiarato che il rapporto professionale è continuato per un certo periodo ma si è successivamente interrotto il 10,4% e l'8,5%. Infine, non hanno accettato la proposta il 5,1% dei diplomati dell'area economica, giuridica e sociale e il 2,8% di quelli dell'area scientifica e tecnologica. A non aver ricevuto alcuna proposta di inserimento sono invece, più frequentemente, i diplomati di master dell'area medica (75,8%) e dell'area umanistica (66,8%).

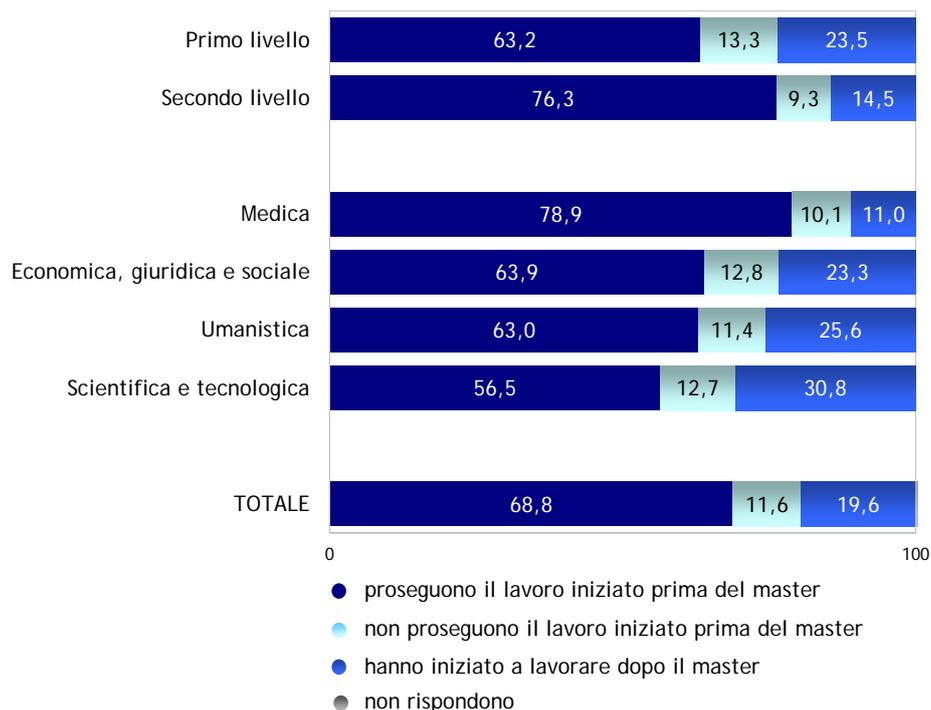
A livello di genere sono soprattutto gli uomini ad aver ricevuto una proposta di inserimento nell'ente o azienda presso cui lo hanno svolto (38,6% rispetto al 33,9% delle donne); in particolare, il 27,4% degli uomini lavora tuttora per lo stesso ente o azienda, rispetto al 23,7% delle donne.

## **4.2. Prosecuzione del lavoro iniziato prima del master e tempi di inserimento nel mercato del lavoro**

Una quota consistente e pari al 68,8% degli occupati prosegue l'attività lavorativa cominciata prima del master, segno che la scelta di questo tipo di formazione viene effettuata spesso da chi è già inserito nel mercato del lavoro, per motivi di qualificazione professionale o di arricchimento culturale, come confermato nel Report 2022 sul Profilo dei Diplomati di master 2021 (AlmaLaurea, 2022b). L'11,6% ha invece dichiarato di avere cambiato il lavoro dopo la conclusione del master. Il 19,6%, infine, si è inserito nel mercato del lavoro solo dopo il conseguimento del diploma di master (Figura 5).

La quota di chi prosegue l'attività lavorativa iniziata prima di conseguire il titolo di master è pari al 63,2% tra i diplomati di primo livello e al 76,3% tra quelli di secondo livello. A proseguire il rapporto di lavoro iniziato prima del conseguimento del master sono soprattutto i diplomati dell'area medica (78,9%). Seguono i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale che proseguono il rapporto di lavoro iniziato prima del conseguimento del master nel 63,9% dei casi e i diplomati dell'area umanistica nel 63,0% dei casi. Al contrario, i diplomati dell'area scientifica e tecnologica, più frequentemente, hanno iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del diploma di master (30,8%) o hanno cambiato lavoro (12,7%); il 56,5% prosegue invece il lavoro iniziato prima del conseguimento del master.

Figura 5 Diplomati di master dell'anno 2020 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: prosecuzione del lavoro iniziato prima del master per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



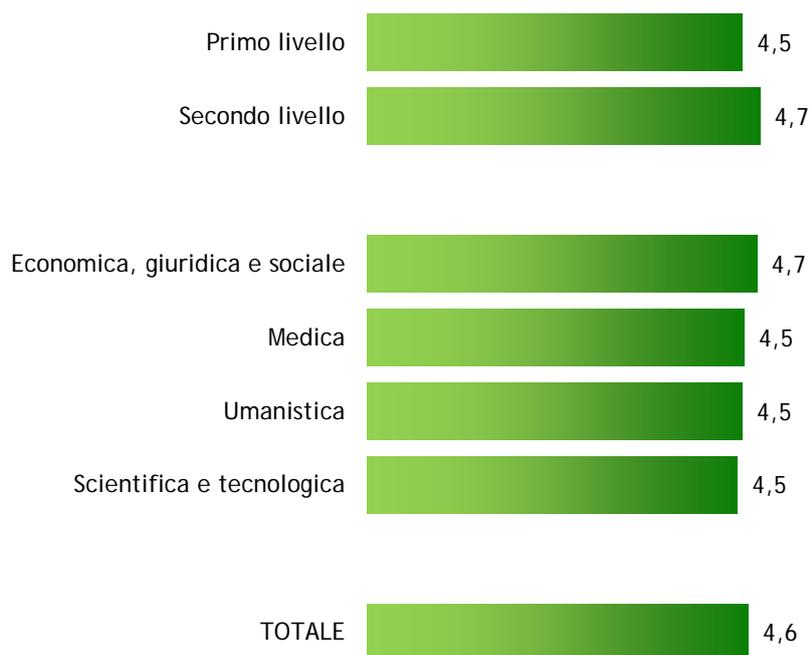
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Tra chi prosegue il lavoro iniziato prima del conseguimento del titolo, il 73,8% dei diplomati ritiene che il master abbia comportato un miglioramento nel lavoro svolto; ciò avviene in misura superiore per i diplomati di master di secondo livello (75,2%, rispetto al 72,4% dei diplomati di primo livello).

Gli aspetti del lavoro che hanno registrato un miglioramento riguardano soprattutto le competenze professionali (74,7%). Meno rilevante il miglioramento in termini di posizione lavorativa (12,6%), mansioni svolte (10,0%) e, soprattutto, trattamento economico (2,5%). Questa tendenza è confermata in tutte le aree disciplinari, anche se con diversa incidenza. In particolare, per i diplomati di master dell'area umanistica è elevata, più di altri, la quota di chi registra un miglioramento delle competenze professionali (80,2%), mentre sono soprattutto i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale e quelli dell'area scientifica e tecnologica a riscontrare un miglioramento nella posizione lavorativa (17,3% e 16,4%, rispettivamente). Rilevano infine un miglioramento nelle mansioni svolte i diplomati dell'area scientifica e tecnologica (13,1%). Sono soprattutto le donne a rilevare un miglioramento delle competenze professionali (77,5% rispetto al 70,6% degli uomini), mentre gli uomini riscontrano in misura maggiore un miglioramento nella posizione lavorativa (+4,8 punti percentuali rispetto alle donne).

Tra coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il master, il reperimento del primo lavoro avviene, in media, dopo 4,6 mesi dal conseguimento del titolo, senza particolari differenze per tipo di master, area disciplinare e genere (Figura 6).

Figura 6 Diplomati di master dell'anno 2020 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: tempo trascorso dal master al reperimento del primo lavoro per tipo di master e area disciplinare (valori medi in mesi)



Nota: si considerano solo i diplomati di master che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del titolo.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

A chi ha iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del master è stato inoltre chiesto di esprimere una valutazione su quanto il titolo conseguito sia stato utile per trovare lavoro. Per il 19,3% dei diplomati è stato determinante, mentre per il 44,2% il titolo di master ha contribuito in buona misura. Chi pensa che il titolo di master abbia assunto un ruolo marginale per trovare un impiego rappresenta il 21,0% e, infine, chi ritiene che il titolo non abbia avuto alcuna importanza è il 15,5%.

Più in dettaglio, non si rilevano differenze particolarmente accentuate tra le diverse aree disciplinari. Si evidenzia tuttavia che sono soprattutto i diplomati dell'area scientifica e tecnologica a fornire giudizi positivi sul ruolo del master per trovare lavoro. Tra questi, infatti, il 24,3% ritiene che il master sia stato determinante per l'ottenimento dell'attuale lavoro e un ulteriore 49,0% ritiene abbia contribuito in buona misura; ritiene invece che il master abbia avuto un ruolo marginale o addirittura nullo, rispettivamente, il 17,7% e 9,0%. Al contrario, tra i diplomati dell'area umanistica i giudizi sono più critici: si rilevano infatti le più basse quote di diplomati che ritengono che il master abbia contribuito in misura determinante (15,4%) o buona (36,8%); ne consegue che presentano la più elevata quota di chi ritiene che il master non abbia avuto alcuna importanza per trovare un lavoro (19,4%) e di chi ritiene che abbia avuto un ruolo marginale (28,3%).

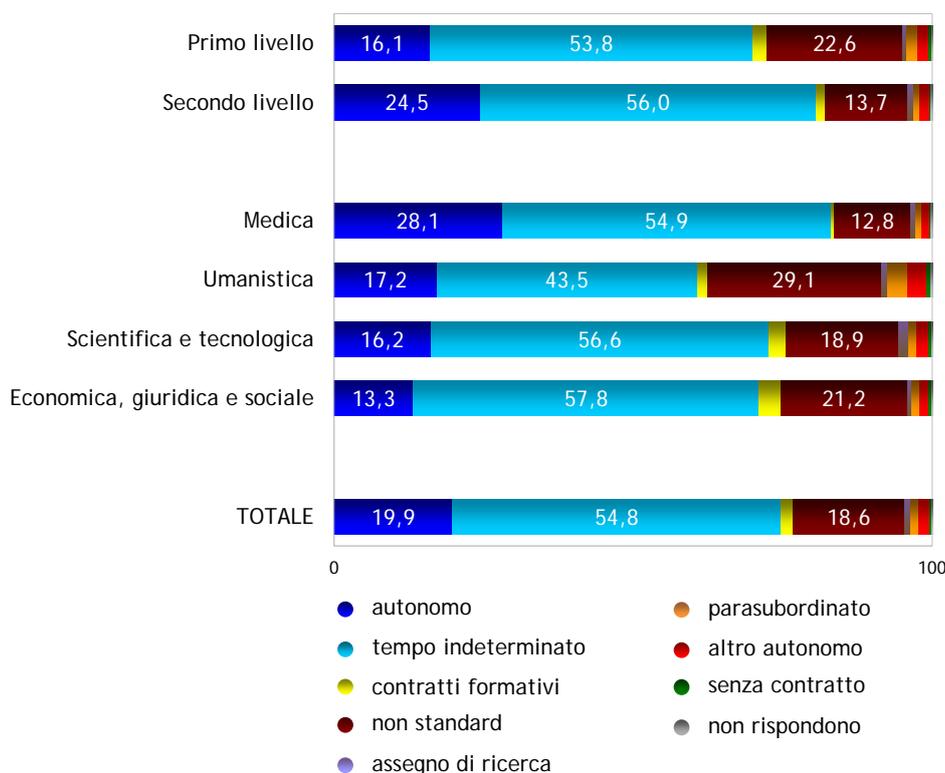
Anche a livello di genere non si registrano differenze significative: definisce determinante il ruolo del master per trovare lavoro il 20,3% degli uomini e il 18,8% delle donne. Il titolo di master ha invece contribuito in buona misura per il 46,5% degli uomini e il 42,9% delle donne, mentre ha contribuito solo marginalmente per il 21,2% dei primi e il 20,9% delle seconde. Infine, è tra le donne che si osserva la maggiore quota di chi ritiene che il master non abbia avuto alcuna importanza per trovare lavoro (17,4% rispetto al 12,1% degli uomini).

## 5. Caratteristiche del lavoro svolto

### 5.1. Tipologia dell'attività lavorativa

A un anno dal conseguimento del master il lavoro autonomo (liberi professionisti, lavoratori in proprio, imprenditori, ecc.) riguarda il 19,9% dei diplomati (Figura 7). Il lavoro autonomo caratterizza maggiormente i diplomati dei corsi di master di secondo livello (24,5%; scende al 16,1% tra quelli di primo livello) ed è particolarmente diffuso tra i diplomati dell'area medica (28,1%). I contratti di lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato caratterizzano invece il 54,8% degli occupati. Distinguendo per tipo di master, si rileva che i contratti a tempo indeterminato riguardano il 53,8% dei diplomati di master di primo livello e il 56,0% di quelli di secondo livello. In tutte le aree disciplinari tale tipologia contrattuale riguarda oltre la metà degli occupati, tranne per l'area umanistica dove il valore si arresta al 43,5%.

Figura 7 Diplomati di master dell'anno 2020 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: tipologia dell'attività lavorativa per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Il 18,6% dichiara di essere stato assunto con un contratto non standard (soprattutto alle dipendenze a tempo determinato); tale quota sale al 22,6% per i diplomati di primo livello, mentre scende al 13,7% per quelli di secondo livello. È inoltre più frequente tra i diplomati dell'area umanistica (29,1%), mentre si attesta al 12,8% tra quelli dell'area medica. Le altre forme contrattuali sono del tutto residuali.

Distinguendo per genere, il lavoro autonomo è più diffuso tra gli uomini (22,0% rispetto al 18,5% delle donne), così come i contratti a tempo indeterminato (57,2% e 53,3%, rispettivamente), mentre i contratti non standard caratterizzano in misura relativamente maggiore le donne (21,4% rispetto al 14,2% degli uomini).

Come visto, una quota consistente di diplomati di master prosegue l'attività lavorativa iniziata prima del conseguimento del titolo e ciò spiega l'elevata diffusione del lavoro autonomo e dei contratti a tempo indeterminato. Tra chi ha iniziato a lavorare solo dopo la conclusione degli studi, non a caso, sono maggiormente diffuse le altre forme contrattuali.

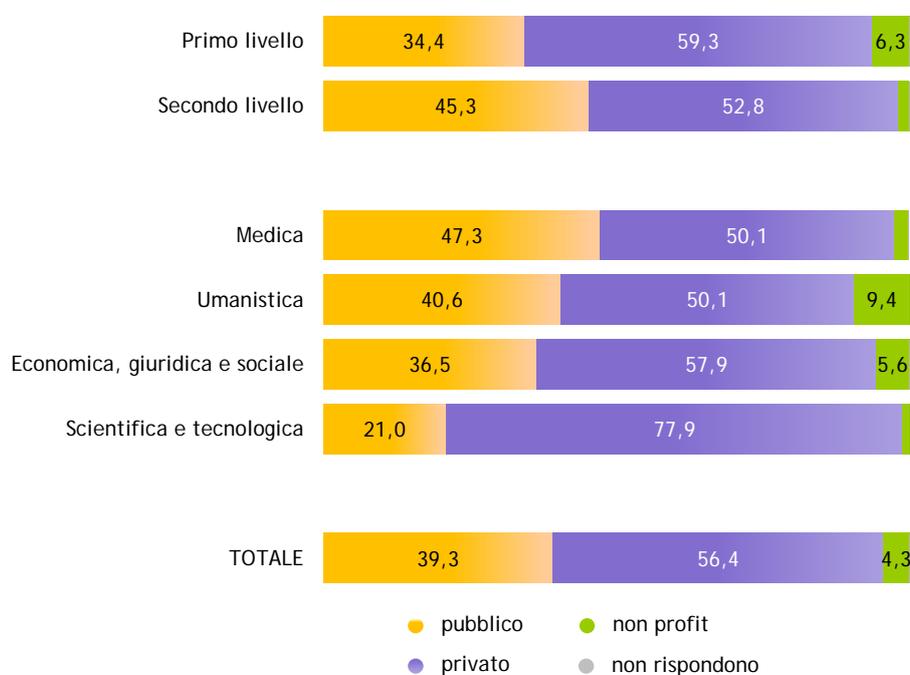
## 5.2. Settore e ramo di attività economica

Rivolgendo l'attenzione al settore di attività (Figura 8), a un anno dal conseguimento del titolo si rileva che larga parte (56,4%) dei diplomati di master è assorbita dal settore privato (è il 59,3% tra i diplomati di master di primo livello e il 52,8% tra quelli di secondo livello); il 39,3% è invece occupato nel settore pubblico (34,4% tra i diplomati di primo livello e 45,3% tra quelli di secondo livello), mentre il 4,3% lavora nel settore non profit (6,3% tra i diplomati di primo livello e 1,8% tra quelli di secondo livello).

Lavorano nel settore privato soprattutto i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica (con una percentuale che raggiunge il 77,9%), nonché quelli dell'area economica, giuridica e sociale (57,9%). Al contrario, le quote più elevate di occupati nel settore pubblico si rilevano per i diplomati di master dell'area medica e per quelli dell'area umanistica (47,3% e 40,6%, rispettivamente). Infine, si rileva una percentuale maggiore di occupati nel settore non profit tra i diplomati di master dell'area umanistica (9,4%) e, seppure su livelli inferiori, tra quelli dell'area economica, giuridica e sociale (5,6%).

Tra gli uomini si osserva una maggiore quota di occupati nel settore privato (61,7% rispetto al 53,1% delle donne); le donne, invece, lavorano in maggior misura nel settore pubblico (41,4% rispetto al 35,9% degli uomini) e nel non profit (5,5% e 2,4%, rispettivamente). Naturalmente su tale risultato incide la diversa distribuzione di donne e uomini nei diversi gruppi disciplinari.

Figura 8 Diplomati di master dell'anno 2020 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: settore di attività per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

La quasi totalità dei diplomati di master è occupato nell'ambito del settore dei servizi: tale quota, a un anno complessivamente pari all'87,3%, raggiunge il 95,7% tra i diplomati dell'area medica, a cui seguono i diplomati dell'area umanistica e dell'area economica, giuridica e sociale (88,8% e 87,6%, rispettivamente). Il settore dell'industria, invece, assorbe a livello complessivo il 12,1% dei diplomati di master; la percentuale cresce fino al 41,2% per i diplomati dell'area scientifica e tecnologica. Ne deriva che meno dell'1% degli occupati ha trovato un impiego nel settore agricolo.

Più in dettaglio, i diplomati di master dell'area medica sono occupati principalmente nel ramo della sanità (68,4%), che dal 2020 ha visto un importante reclutamento di personale a seguito dell'emergenza pandemica. Seppure in minor misura, i diplomati di questa area sono assorbiti anche dal ramo delle consulenze professionali (9,7%).

I diplomati dell'area umanistica, invece, si ripartiscono principalmente nei rami dell'istruzione e ricerca (37,8%), dei servizi sociali e personali (9,2%), delle consulenze professionali (9,1%), della sanità (6,6%) e del commercio e della pubblica amministrazione (5,5% per entrambi i rami).

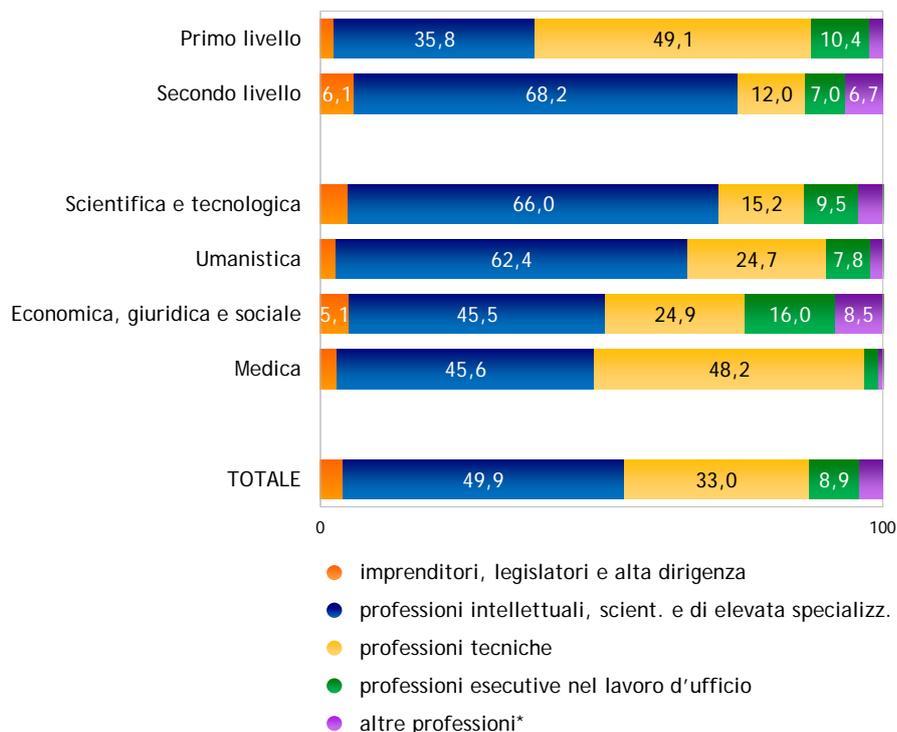
I diplomati dell'area economica, giuridica e sociale sono occupati in un ampio ventaglio di rami: pubblica amministrazione (22,5%), sanità (9,9%), istruzione e ricerca (8,1%), consulenza professionale e commercio (7,8% per entrambi i rami), consulenza legale, amministrativa e contabile (7,2%), ma anche servizi sociali e personali (6,4%).

Infine, i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica sono occupati principalmente nei rami dell'edilizia (14,4%), della consulenza professionale (12,7%), della pubblica amministrazione (11,9%), dell'industria chimica/petrochimica e di quella metalmeccanica (7,9% per entrambi i rami) e dell'istruzione e ricerca (6,7%).

### 5.3. Professione svolta<sup>9</sup>

A livello complessivo, quasi la metà (49,9%) dei diplomati di master svolge una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione, mentre il 4,0% svolge una professione che rientra nell'ambito dell'alta dirigenza (direttore, dirigente o imprenditore). Un terzo svolge una professione tecnica (33,0%), mentre il restante 13,1% svolge una professione meno qualificata (Figura 9).

Figura 9 Diplomati di master dell'anno 2020 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: professione svolta per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



\* comprende le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, artigiani, operai specializzati e agricoltori, conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli, nonché professioni non qualificate e forze armate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

L'analisi per tipo di master evidenzia forti differenze, legate in particolare al tipo di laurea conseguita e al titolo richiesto per l'esercizio delle varie professioni: quasi la metà (49,1%) dei diplomati di master di primo livello, infatti, svolge una professione tecnica (per svolgere la quale è richiesta una laurea di primo

<sup>9</sup> L'analisi è stata realizzata escludendo le mancate risposte al quesito relativo alla professione svolta. Le mancate risposte, complessivamente pari al 3,7%, variano dal 2,3% per i diplomati di master dell'area medica al 5,9% per quelli dell'area umanistica. L'informazione relativa alla professione svolta è stata rilevata adottando la Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali di Istat (CP2011).

livello), un valore decisamente più elevato rispetto al 12,0% osservato tra i diplomati di secondo livello. Tra questi ultimi, invece, sono significativamente più diffuse le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (68,2% rispetto al 35,8% registrato tra i diplomati di primo livello), ma anche le professioni che rientrano nell'alta dirigenza (6,1% rispetto al 2,4%); si tratta di professioni per le quali è richiesta una laurea di secondo livello.

Sulla professione svolta incide anche la diversa prosecuzione di un lavoro iniziato prima del conseguimento del master. I risultati mostrano infatti che, tra coloro che proseguono il lavoro iniziato prima del titolo, sono lievemente più diffuse le professioni che rientrano nell'ambito dell'alta dirigenza (direttore, dirigente o imprenditore): +1,2 punti percentuali rispetto alla media complessiva. Tra coloro che hanno dichiarato di avere cambiato il lavoro dopo la conclusione del master, invece, sono leggermente più diffuse le professioni tecniche (+3,9 punti percentuali rispetto alla media complessiva). Infine, coloro che hanno iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del master svolgono in misura maggiore una professione esecutiva nel lavoro d'ufficio (+8,4 punti percentuali). Quest'ultimo risultato evidenzia l'eterogeneità della platea di lavoratori interessati ai corsi di master e al corrispondente miglioramento delle proprie competenze professionali, nell'ottica del *life-long learning*.

Più in dettaglio, si osserva che tra i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale l'area dell'alta dirigenza (principalmente dirigenti in enti pubblici) riguarda il 5,1% dei diplomati. Raggiunge invece il 45,5% la quota di chi svolge una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione; in particolare nel campo delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (come ad esempio la gestione nella pubblica amministrazione) o nel campo delle scienze giuridiche (come ad esempio la professione di avvocato). Il 24,9% svolge una professione tecnica, in particolare nel campo finanziario e dei rapporti col mercato (come ad esempio tecnici della gestione finanziaria o del marketing) o nel campo delle scienze della salute (come ad esempio professioni sanitarie riabilitative). Il 16,0% dei diplomati di master dell'area economica, giuridica e sociale svolge, infine, una professione esecutiva, in particolare come addetto agli affari generali.

I diplomati dell'area medica svolgono nel 45,6% dei casi una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione nell'ambito medico: si tratta di medici specialisti, medici chirurghi, dentisti e odontoiatri, farmacisti, medici di medicina generale o specialisti in ambito sociale, come psicologi o psicoterapeuti. Quasi la metà (48,2%) svolge, invece, una professione tecnica, in particolare nell'ambito delle professioni sanitarie infermieristiche, ma anche della fisioterapia.

I diplomati dell'area scientifica e tecnologica sono caratterizzati da una quota consistente (66,0%) di occupati in una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione. Si tratta prevalentemente di ingegneri, architetti, chimici e analisti informatici, ma anche di specialisti nel campo delle scienze della vita (come ad esempio farmacisti), nonché nel campo delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (come ad esempio la gestione nella pubblica amministrazione o nelle imprese private). Il 15,2% svolge una professione tecnica, in particolare nel campo delle costruzioni civili, mentre il 9,5% svolge una professione esecutiva, in particolare come addetto agli affari generali.

Infine, per i diplomati dell'area umanistica si osserva che il 62,4% degli occupati svolge una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione, più specificamente come professore, insegnante ed educatore, ma anche come giornalista. Il 24,7% svolge una professione tecnica prevalentemente come educatore professionale o in campo sociale, come tecnico del reinserimento e dell'integrazione sociale e come assistente sociale; il 7,8% svolge una professione esecutiva, in particolare come addetto agli affari generali, mentre il 2,8% svolge una professione nell'area dell'alta dirigenza (si tratta principalmente di dirigenti in enti pubblici).

#### **5.4. Smart working e altre forme di lavoro da remoto**

Lo *smart working* e, più in generale, il lavoro da remoto, nel 2021 risulta abbastanza diffuso tra i diplomati di master: il 25,2% degli occupati ha dichiarato di lavorare in tale modalità (26,7% tra i diplomati di primo livello e 23,4% tra quelli di secondo livello). Lo *smart working*, che nella legislazione italiana viene denominato "lavoro agile", è stato istituito con la Legge n. 81/2017. Con il termine "lavoro da remoto" si intende anche il telelavoro, che è invece attivo nel nostro Paese da più tempo ed è stato differentemente normato tra settore pubblico e privato. Per semplicità di lettura, di seguito si parlerà di *smart working*, comprendendo, in senso lato, tutte le attività alle dipendenze o di tipo autonomo svolte da remoto. Qui ci

si limita a rilevare che il telelavoro è decisamente meno diffuso (riguarda, complessivamente, l'1,1% dei diplomati di master), mentre risulta maggiore il ricorso allo *smart working* (18,5%) o, per le attività autonome, alla modalità di lavoro da remoto (5,6%).

Si tratta di una forma organizzativa che non era stata particolarmente valorizzata dalle imprese italiane prima dell'insorgere della pandemia da Covid-19. Dal 2020, invece, la situazione sanitaria ha reso inevitabile, laddove organizzativamente fattibile, il ricorso a tale modalità di lavoro, che ha consentito a numerose imprese quella continuità lavorativa altrimenti impensabile, in particolare nella fase di *lockdown*. Inoltre, lo *smart working*, specialmente nella forma di *home working*, è stato ampiamente utilizzato anche al termine della prima fase di *lockdown*, al fine di contenere la diffusione del virus negli ambienti di lavoro. Proprio per tale motivo, a partire dal D.L. n. 6/2020 il Governo italiano ne ha fortemente sollecitato il ricorso, per tutte quelle attività realizzabili a distanza, anche in assenza di un preventivo accordo individuale tra dipendente e datore di lavoro (Istat, 2022). I dati Istat mostrano come nel corso del 2021 si è registrata "una progressiva riduzione della quota di chi lavora da casa per la maggior parte del tempo, mentre rimane pressoché invariata quella di chi lavora da casa per meno della metà dei giorni". Tali tendenze portano a ritenere che si stia andando verso una modalità mista di lavoro, che combina lavoro da casa e lavoro in presenza. I risultati dell'indagine AlmaLaurea suggeriscono che, nonostante la quota di occupati in *smart working* sia in calo rispetto alla precedente rilevazione (-2,6 punti percentuali), a seguito di un parziale ritorno alla normalità dopo la fase emergenziale, sia plausibile ipotizzare il consolidarsi di questa modalità di lavoro: quello rilevato nel 2021, infatti, rappresenta un valore decisamente più elevato di quello osservato nel 2019, quando lo *smart working* riguardava solo il 2,7% degli occupati. Anche dall'indagine sui laureati emerge come nel 2021 tale modalità di lavoro sia ancora molto diffusa: 18,8% tra i laureati di primo livello e 32,2% tra i laureati di secondo livello occupati a un anno dal titolo (AlmaLaurea, 2022a).

Lo *smart working* risulta particolarmente diffuso tra i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica (43,4%). Riguarda circa un terzo degli occupati tra i diplomati di master dell'area economica, giuridica e sociale (36,9%) e umanistica (32,2%) e solo il 6,3% tra quelli dell'area medica. Inoltre, anche se le differenze sono tutto sommato contenute, tale modalità di lavoro risulta relativamente più diffusa tra gli uomini (27,2%) rispetto a quanto rilevato tra le donne (24,0%).

I diplomati di master occupati che ricorrono allo *smart working* svolgono più frequentemente una professione intellettuale e di elevata specializzazione, ma anche esecutiva, mentre in minor misura una professione tecnica. Lavorano più spesso nel settore privato, meno frequentemente in quello pubblico. Sono occupati relativamente meno nel ramo della sanità; lavorano più frequentemente, invece, nei rami dell'informatica, dell'istruzione e della ricerca, nonché nei rami dei servizi alle imprese, della metalmeccanica e della pubblicità. In termini di tipologia dell'attività lavorativa, gli occupati in *smart working* hanno in misura relativamente maggiore contratti non standard o formativi, mentre svolgono meno frequentemente un lavoro autonomo.

## 5.5. Retribuzione mensile netta

La retribuzione mensile netta<sup>10</sup>, a un anno dal conseguimento del master, è pari in media a 1.841 euro. Si tratta di un valore nettamente più elevato di quello osservato nel 2021 sia per i laureati intervistati a un anno dal titolo (per i laureati di primo livello 1.340 euro, per quelli di secondo livello 1.407 euro), sia per quelli intervistati a cinque anni dal titolo (per i laureati di primo livello 1.554 euro, per quelli di secondo livello 1.635 euro; AlmaLaurea, 2022a). La retribuzione, a un anno, è inoltre maggiore per i diplomati di master di secondo livello: 2.107 euro mensili netti (ammonta a 1.631 euro per quelli di primo livello). Rispetto alla rilevazione del 2019 le retribuzioni reali sono aumentate del 5,6% (nel 2019 la retribuzione media era infatti di 1.744 euro<sup>11</sup>).

Come era lecito attendersi, si osservano differenze retributive in funzione della diffusione di attività a tempo pieno e parziale che riguardano, rispettivamente, il 91,9% e l'8,0% degli occupati. Infatti, la

---

<sup>10</sup> Il 96,9% degli occupati, nonostante la delicatezza dell'argomento trattato, ha risposto al quesito relativo alla retribuzione mensile netta percepita, senza particolari differenze per area disciplinare.

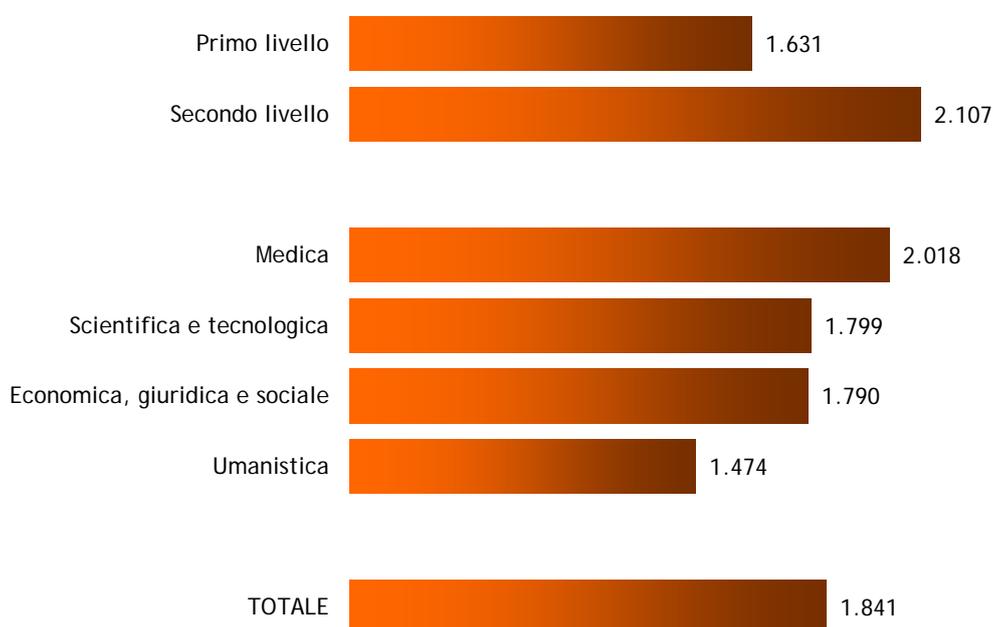
<sup>11</sup> Valore rivalutato in base agli indici ISTAT dei prezzi al consumo.

retribuzione mensile netta raggiunge i 1.905 euro per chi lavora a tempo pieno, mentre scende a 1.108 euro per chi lavora a tempo parziale.

Inoltre, si evidenziano rilevanti differenze nei livelli retributivi tra chi prosegue il lavoro iniziato prima del master (2.007 euro) e chi invece si è inserito nel mercato del lavoro solo dopo il conseguimento del titolo (1.495 euro).

Anche l'analisi per area disciplinare mostra differenze rilevanti: le retribuzioni più elevate sono associate infatti ai diplomati dell'area medica (2.018 euro). I diplomati dell'area scientifica e tecnologica percepiscono, in media, 1.799 euro; segue l'area economica, giuridica e sociale con 1.790 euro, mentre risulta nettamente inferiore la retribuzione dei diplomati dell'area umanistica, che percepiscono in media 1.474 euro (Figura 10). Tali differenze sono legate, almeno in parte, alla diversa diffusione del lavoro part-time che va dal 3,7% dell'area scientifica e tecnologica al 17,2% di quella umanistica. Tuttavia, anche limitando l'analisi a coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il master e lavorano a tempo pieno, i diplomati di master dell'area umanistica si confermano penalizzati dal punto di vista retributivo.

**Figura 10** Diplomati di master dell'anno 2020 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: retribuzione mensile netta per tipo di master e area disciplinare (valori medi in euro)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

I differenziali retributivi sono legati anche alla diversa quota di occupati all'estero. Si tratta del 3,5% a livello complessivo, ma che varia tra il 2,0% dell'area medica e il 4,8% sia dell'area scientifica e tecnologica sia dell'area economica, giuridica e sociale. La retribuzione mensile netta è, in media, pari a 1.835 euro per i diplomati di master che lavorano in Italia e a 1.993 euro per coloro che lavorano all'estero.

I livelli retributivi più elevati percepiti all'estero si registrano, in particolare, tra i diplomati dell'area medica con una retribuzione pari a 2.326 euro, sebbene la quota di quanti sono occupati all'estero risulti la più contenuta (2,0%, come anticipato); seguono i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale (1.915 euro, con la quota di chi lavora all'estero pari al 4,8%).

Le differenze di genere, in termini retributivi, sono significative: a livello complessivo, +21,6% a favore degli uomini, che percepiscono 2.069 euro rispetto ai 1.701 euro delle donne. Tali differenze si confermano in tutte le aree disciplinari e sempre a favore della componente maschile, seppur con diversa incidenza: +26,0% per gli uomini dell'area medica, +22,0% per l'area economica, giuridica e sociale, +17,5% per l'area scientifica e tecnologica e infine +11,8% per quelli dell'area umanistica. Anche in questo caso i differenziali retributivi sono legati, almeno in parte, alla diversa diffusione del lavoro part-time, che coinvolge, infatti, il 10,3% delle donne rispetto al 4,3% degli uomini. Tuttavia, se si isolano, più opportunamente, coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il master e lavorano a tempo pieno, le differenze

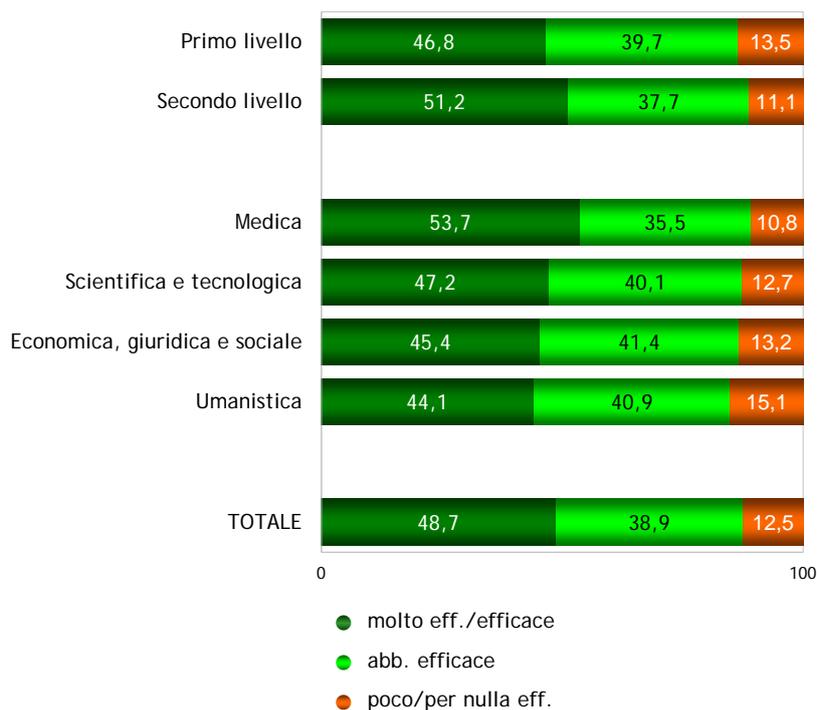
retributive, sempre a favore degli uomini, si riducono fortemente, pur restando significative (+8,8%). Il vantaggio retributivo degli uomini è confermato in tutte le aree disciplinari.

## 5.6. Efficacia del master nell'attività lavorativa

Per valutare la corrispondenza tra studi compiuti e professione svolta si è presa in considerazione l'efficacia del master, che combina la richiesta formale del titolo per l'esercizio del proprio lavoro e l'utilizzo, nel lavoro svolto, delle competenze apprese durante il master. Nel complesso il titolo di master è, a un anno, "molto efficace o efficace" per il 48,7% degli occupati (Figura 11) e aumenta per i diplomati di master di secondo livello (51,2%; +4,4 punti rispetto a quelli di primo livello). Il 38,9% degli occupati dichiara che il titolo è "abbastanza efficace" per lo svolgimento del proprio lavoro (39,7% per i diplomati di primo livello e 37,7% per quelli di secondo livello), mentre il 12,5% ritiene che sia "poco o per nulla efficace" (13,5% e 11,1%, rispettivamente, per i diplomati di primo e di secondo livello). Rispetto all'indagine del 2019, è diminuita la quota di coloro che ritengono il titolo "molto efficace o efficace" (-6,4 punti percentuali); di contro, è aumentata in particolare la quota di chi lo ritiene "abbastanza efficace" (+4,9 punti percentuali), ma anche quella di chi lo ritiene "poco o per nulla efficace" (+1,7 punti).

L'efficacia del titolo raggiunge il 53,7% dei diplomati di master dell'area medica, mentre si riduce tra i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica (47,2%) ed economica, giuridica e sociale (45,4%), tra i quali ritiene il titolo conseguito "abbastanza efficace" il 40,1% e 41,4%, rispettivamente, e "poco o per nulla efficace" il 12,7% e 13,2%. Infine, il 44,1% dei diplomati dell'area umanistica dichiara che il titolo sia "molto efficace o efficace", il 40,9% "abbastanza efficace", mentre il 15,1% "poco o per nulla efficace".

Figura 11 Diplomati di master dell'anno 2020 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: efficacia del master per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Si osservano alcune differenze, in termini di efficacia, tra chi prosegue la medesima attività lavorativa iniziata prima del conseguimento del master (che, si ricorda, riguarda il 68,8% degli occupati) e chi invece ha iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del titolo (19,6%): il titolo conseguito infatti è almeno efficace per il 50,6% di chi prosegue rispetto al 45,2% di chi ha iniziato a lavorare dopo. La maggiore efficacia registrata per coloro che proseguono il lavoro iniziato prima del conseguimento del titolo conferma la

volontà di acquisire, con il master, quella maggiore specializzazione utile allo svolgimento del proprio lavoro.

Nel complesso, il titolo conseguito è almeno efficace per il 49,9% degli uomini e per il 47,9% delle donne, con un differenziale contenuto e pari a 2,0 punti percentuali. Tale differenziale sale a 6,0 punti, sempre a favore degli uomini, tra i diplomati di master dell'area medica (ritiene il titolo conseguito almeno efficace il 57,7% degli uomini rispetto al 51,7% delle donne) dove, si ricorda, la componente femminile è nettamente più diffusa. Le differenze di genere risultano più contenute tra i diplomati nell'area economica, giuridica e sociale (+1,1 punti), mentre tendono ad annullarsi per i diplomati dell'area scientifica e tecnologica; nell'area umanistica sono invece le donne a ritenere più efficace il proprio titolo, anche se il differenziale resta contenuto (44,6%, +2,3 punti rispetto agli uomini).

È interessante analizzare, distintamente, le due componenti dell'efficacia, ovvero l'utilizzo delle competenze apprese all'università e la richiesta, formale e sostanziale, del titolo. Per quanto riguarda la prima componente si nota che, a un anno dal conseguimento del titolo, il 47,9% degli occupati dichiara di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite durante il percorso di studi (tale quota cresce al 53,1% tra i diplomati dell'area medica), mentre il 42,8% dei diplomati dichiara un utilizzo contenuto (è il 45,6% per i diplomati sia dell'area economica, giuridica e sociale sia di quella umanistica). Il 9,2%, infine, ritiene di non utilizzare per nulla le conoscenze apprese durante il master frequentato (la quota sale al 10,1% nell'area umanistica).

Per ciò che riguarda la seconda componente dell'efficacia, il 25,5% degli occupati dichiara che il titolo di master è necessario ai fini dell'esercizio della propria attività lavorativa. Per il 63,7% degli occupati il titolo di master è considerato utile per lo svolgimento del proprio lavoro, mentre per il restante 10,7% non è utile in alcun senso. L'analisi per area disciplinare conferma le differenze poc'anzi evidenziate rispetto all'efficacia del titolo di studio nel lavoro svolto.

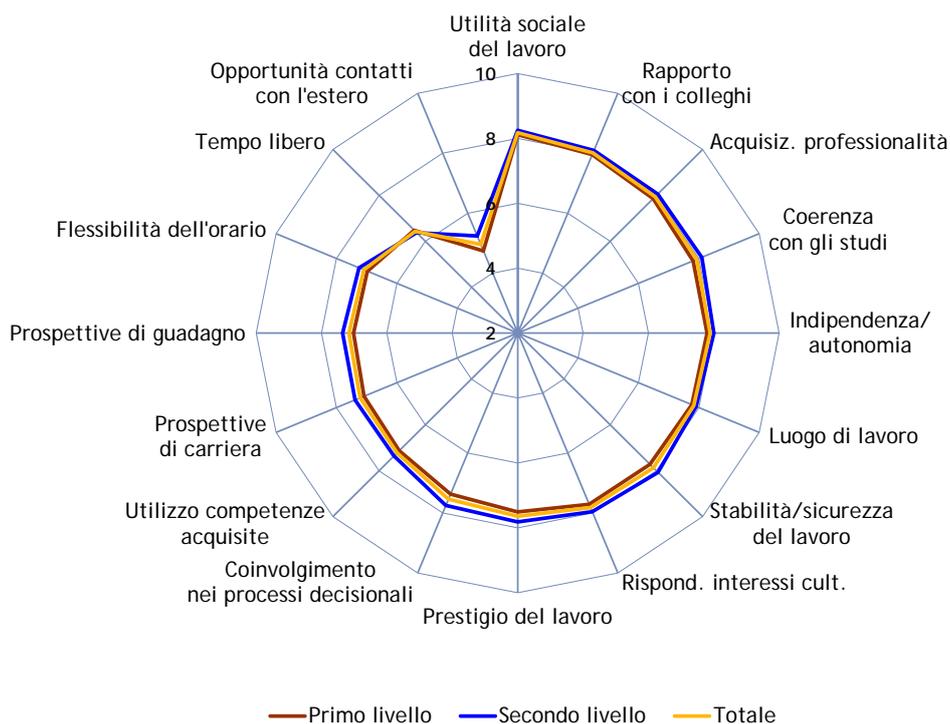
## 5.7. Soddisfazione per l'attività lavorativa svolta e valutazione del master

La soddisfazione complessiva per il lavoro svolto raggiunge, in media, 8,1 punti su una scala da 1 a 10, senza differenze rilevanti tra le diverse aree disciplinari. I diplomati dell'area medica sono maggiormente soddisfatti della propria attività (8,2 punti), seguiti da quelli dell'area umanistica e dell'area economica (8,0 punti per entrambe). Lievemente inferiore alla media la soddisfazione per i diplomati dell'area scientifica e tecnologica (7,9).

Più in dettaglio, prendendo in esame i vari aspetti dell'attività lavorativa, si osserva che i diplomati di master si dichiarano maggiormente soddisfatti dell'utilità sociale del lavoro (8,2 punti, su scala da 1 a 10), nonché del rapporto con i colleghi (8,0). Minor grado di soddisfazione si rileva, invece, per le opportunità di contatti con l'estero (5,0).

Se è vero che non si rilevano differenze nei giudizi complessivi dichiarati dai diplomati di master di primo livello (8,0) e di secondo livello (8,1), per quasi tutti gli aspetti del lavoro svolto si osserva una minore soddisfazione per i diplomati di primo livello rispetto a quelli di secondo livello (Figura 12). Ciò è vero in particolare per le opportunità di contatti con l'estero (4,7 rispetto a 5,2 dei diplomati di secondo livello), la stabilità e sicurezza del lavoro (7,7 rispetto a 8,1) e le prospettive di guadagno (7,0 rispetto a 7,4).

Figura 12 Diplomati di master dell'anno 2020 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: soddisfazione per alcuni aspetti del lavoro svolto per tipo di master (valori medi)

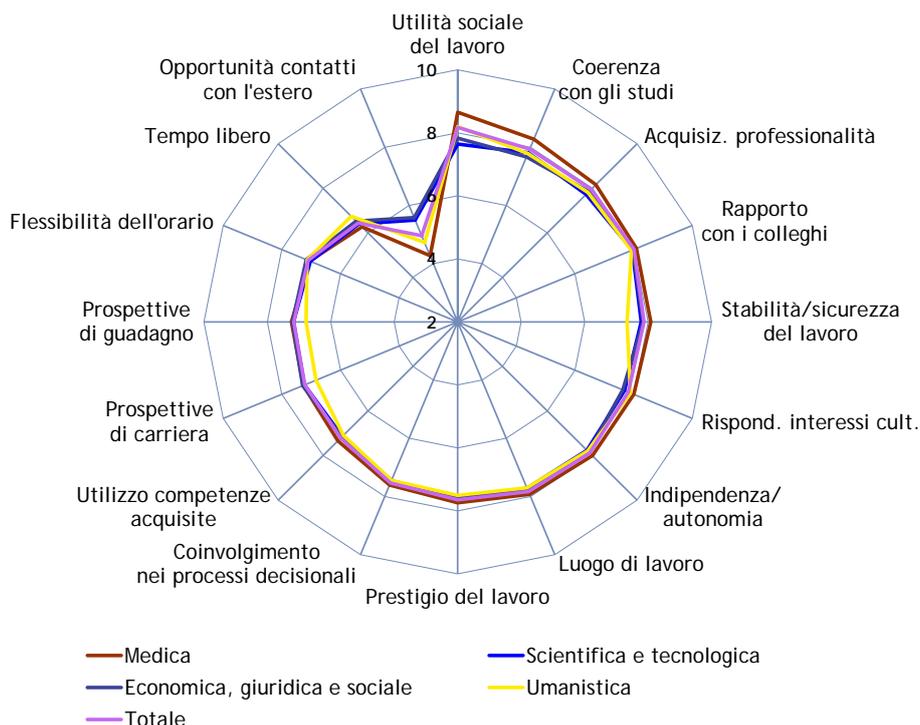


Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

L'analisi per area disciplinare evidenzia significative differenze nei livelli di soddisfazione per i vari aspetti del lavoro (Figura 13). I diplomati di master dell'area medica sono mediamente più soddisfatti per l'utilità sociale del proprio lavoro (8,7 rispetto a 8,2 della media complessiva) e per la coerenza con gli studi compiuti (8,3 rispetto a 7,9); si dichiarano meno soddisfatti invece per i contatti con l'estero (4,3 rispetto a 5,0).

Per quanto riguarda i diplomati di master dell'area umanistica, invece, per quasi tutti gli aspetti essi esprimono livelli di soddisfazione inferiori alla media complessiva; ciò è vero in particolare per la stabilità e sicurezza del lavoro (7,3 rispetto a 7,9), le prospettive di guadagno (6,8 rispetto a 7,2) e quelle di carriera (6,8 rispetto a 7,2). Sono invece mediamente più soddisfatti per il tempo libero (6,7 rispetto a 6,4 della media complessiva).

Figura 13 Diplomati di master dell'anno 2020 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: soddisfazione per alcuni aspetti del lavoro svolto per area disciplinare (valori medi)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Anche i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica si dichiarano mediamente meno soddisfatti per numerosi aspetti legati al lavoro svolto, in particolare per l'utilità sociale del lavoro svolto (7,6 rispetto a 8,2 della media) e l'acquisizione di professionalità (7,7 rispetto a 7,9); sono invece mediamente più soddisfatti, sebbene non venga raggiunta la sufficienza, solo per le opportunità di contatti con l'estero (5,5 rispetto a 5,0).

I diplomati di master dell'area economica, giuridica e sociale, infine, nella valutazione della soddisfazione dei vari aspetti legati al lavoro svolto non si discostano particolarmente dai diplomati degli altri percorsi, se non per l'utilità sociale del proprio lavoro, per la coerenza con gli studi compiuti e per la rispondenza del lavoro agli interessi culturali, aspetti per i quali si dichiarano mediamente meno soddisfatti (rispettivamente, 7,8, 7,7 e 7,6 punti rispetto a 8,2, 7,9 e 7,8 della media complessiva). Sono invece mediamente più soddisfatti, sebbene non si raggiunga la sufficienza, per le opportunità di contatti con l'estero (5,6 rispetto a 5,0 della media complessiva).

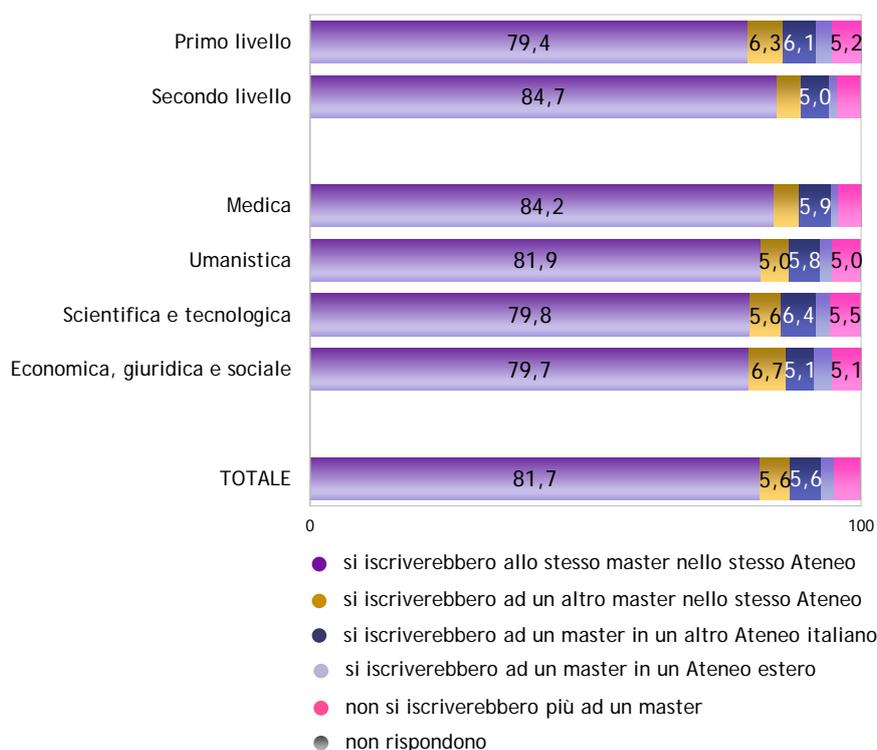
Seppure le differenze risultino molto contenute, gli uomini sono mediamente più soddisfatti del proprio lavoro sia nel complesso (8,1 rispetto all'8,0 delle donne) sia per la maggior parte degli aspetti analizzati. L'unico aspetto per i quali la soddisfazione delle donne è maggiore, rispetto a quella degli uomini, è l'utilità sociale del proprio lavoro (8,2 rispetto a 8,1 degli uomini). Tale tendenza è confermata in quasi tutte le aree disciplinari.

Considerando le professioni più diffuse tra i diplomati di master, emerge che i diplomati delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione sono più soddisfatti per tutti gli aspetti analizzati, in particolare per la coerenza con gli studi (8,2 rispetto a 8,0 della media complessiva), per l'indipendenza/autonomia (8,1 rispetto a 7,9), per la rispondenza del lavoro agli interessi culturali (8,0 rispetto a 7,8), per l'utilizzo delle competenze acquisite (7,4 rispetto a 7,2) e per la flessibilità dell'orario di lavoro (7,3 rispetto a 7,1). I diplomati delle professioni tecniche sono invece soddisfatti principalmente per l'utilità sociale del lavoro svolto (8,4 rispetto a 8,2), mentre per gli altri aspetti i livelli di soddisfazione risultano inferiori alla media; in particolare, l'aspetto su cui la soddisfazione è nettamente insufficiente è quello legato alle opportunità di contatti con l'estero (4,2 rispetto a 5,0). I diplomati che svolgono una professione nell'alta dirigenza sono, invece, soddisfatti per quasi tutti gli aspetti, eccetto per il tempo

libero (6,0 rispetto al 6,4 della media complessiva). Infine i diplomati delle professioni esecutive in generale dichiarano soddisfazioni, per i vari aspetti, inferiori alla media, ad eccezione delle opportunità di contatti con l'estero, che raggiunge la sufficienza, (6,0 rispetto a 5,0) e del tempo libero (7,0 rispetto a 6,4).

Dovendo fare un bilancio, è stato infine chiesto ai diplomati se rifarebbero il master appena conseguito (Figura 14). L'81,7% non ha dubbi, rifarebbe lo stesso corso di master e presso lo stesso ateneo; il 5,6%, invece, pur scegliendo il medesimo ateneo, seguirebbe un altro corso di master. Il 5,6% opterebbe per un altro ateneo italiano, mentre il 2,3% sceglierebbe un ateneo estero. Infine il 4,8%, pentito della scelta fatta, non rifarebbe un master.

Figura 14 Diplomati di master dell'anno 2020 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: ipotesi di reiscrizione al master per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Emerge qualche differenza per tipo di master: tra i diplomati di primo livello, infatti, è inferiore la quota di chi rifarebbe lo stesso corso di master presso il medesimo ateneo (79,4% rispetto all'84,7% registrato per i diplomati di secondo livello), mentre si registrano valori relativamente maggiori in particolare nella quota di chi rifarebbe un altro corso di master presso lo stesso ateneo (6,3% rispetto al 4,5%) e di chi - tornando indietro - opterebbe per un ateneo estero (2,8% rispetto a 1,6%).

I diplomati più soddisfatti in assoluto sono quelli dell'area medica che, nell'84,2% dei casi, rifarebbero lo stesso master e nello stesso ateneo, seguiti dai diplomati dell'area umanistica (81,9%). Meno soddisfatti del corso di master conseguito sono i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale: se potessero tornare indietro cambierebbero il corso o l'ateneo nell'11,8% dei casi, sceglierebbero un ateneo estero nel 3,3% dei casi o non rifarebbero il master nel 5,1% dei casi.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AlmaLaurea. (2022a). XXIV Rapporto sulla Condizione occupazionale dei laureati. Disponibile su [www.alma laurea.it/universita/occupazione/occupazione20](http://www.alma laurea.it/universita/occupazione/occupazione20).

AlmaLaurea. (2022b). Profilo dei Diplomatici di Master 2021. Report 2022. Disponibile su [www.alma laurea.it/universita/indagini/master/profilo/profilo\\_master2021](http://www.alma laurea.it/universita/indagini/master/profilo/profilo_master2021).

Istat. (2022). *BES 2021*. Disponibile su [www.istat.it/it/files//2022/04/3.pdf](http://www.istat.it/it/files//2022/04/3.pdf)





**Viale Masini, 36 - 40126 Bologna**  
**Tel. +39 051 6088919 Fax +39 051 6088988**

supporto.laureati@almalaurea.it  
servizio.aziende@almalaurea.it  
supporto.universita@almalaurea.it  
**www.almalaurea.it**